

coro d'Innocenti. Le *Ciarle*, monologo, fu detto da una puppazzella vestita di rosa; che schizzerei volentieri, per regalarvi una tra le più riuscite bigiotterie, dal mostaccino di cera, gli occhi di granata, i capelli di barba di meliga, gli sbuffi e le arricciature e le balzane di sedicente donnina, coll'indispensabile *tourneur* al di dietro, quella *tourneur* ideata forse come rimedio estetico dai confezionatori di mode, per figurare di contrappeso alla testa ed al busto che le signore, *more hodierno*, portano alquanto, anzi troppo, proteso all'innanzi, come la prora di una nave che navighi in un mare di allettamenti e di seduzioni...!

Poveri marinai della vita! A quella nave stregata che è la donna, non mancava che la prora così protesa d'innanzi ed il contrappeso di poppa così pronunciato di dietro...!

Fu pure ottimamente scelto il 5.° trattamento — *La festiciuola campestre* — sia per quella vivacità di dialogo, di canto, di *promenade*, di *scene-anglaise*, eseguita con più precisione che certi lancieri nella sala dei bagni, e per quei giocherelli di *prestigio*, meglio di sorpresa, fatti dal piccolo negromante, dal cono rosso, la bacchetta magica e relativo bussolotto. — *La Lezioncina di Nomenclatura* ed il gioco — il *Bottaio*, come pure l'altro gioco Fröbelliano, *i Cubi*, che causa l'inconveniente di quella certa *migliarola* che cadeva al di fuori, il *reporter*, non impermeabile, a dovuto lasciare a mezzo, ebbero pure un lodatissimo esito. Il *Ringraziamento*, per una bambina, è un'incognita per lo scrivente che ebbe la mala ventura di giungere solo quando i piccoli conquistatori e le rispettive conquistatrici facevano la loro marcia finale, a suon di musica, con quelle *paline* alfabetiche, sulle quali si leggeva la scritta camminante: L'asilo infantile d'Acqui invoca indulgenza! — Altro che indulgenza! Plauso a quei piccoli e franchi *operanti!* Plauso alla loro paziente ed amorosa direttrice, plauso a tutti ed a tutte. Anzi la lingua senza pelo del giornalista a una recrimina per il pubblico, che gli parve camuffato da freddo e grave aristarco e troppo prezioso nel prodigare a quella schiera di angioletti il plauso frequente ed animato che meritavano. Viviamo in un'età, troppo seria quando si tratta di essere serena: e troppo ridanciana quando converrebbe di essere severa. Io parlo dell'epoca, non parlo più di questo che di quel pubblico. Dio me ne guardi!

Adesso tiriamo la somma dall'esito di questo saggio ed avremo una prova dell'attività, della intelligenza, dell'amore che ripongono la esimia Direttrice e le sue brave coadiutrici nella condotta di questo Asilo. Ma ciò non basta. Ho sentito parecchie volte esclamare che questo asilo non si trova nelle più floride condizioni materiali e che avrebbe bisogno della pubblica e privata largizione. Ond'è che io faccio una insinuazione, che i pubblici e privati cittadini di Acqui si mettessero una mano sul cuore (punto di tanti palpiti e di tanti altri titoli) e con linguaggio notarile, per atti tra vivi, e per atti tra morti si ricordassero di questo istituto che è il vivaio delle nuove generazioni, come si ricordano con lasciti e con donazioni di quegli

altri che ne sono il *mortaio*, — per chi non intende — voglio parlare degli ospedali. Capisco che tale insinuazione sa di quelle che l'età incredula e beffarda accatasta sulla groppa di certi diaconi del medio evo, i quali bilanciavano la salute delle anime sulla misura dei lasciti...! Sono il somarello del Signore! Quando parlo di bene, sono rassegnato a tutto, sobbarco tutto! — Però, come somarello, non lascio di ricalcitare contro quella benedetta idea di piantare quell'asilo d'infanzia, proprio dove non vi si confaceva, sia perchè quell'area formata a giardino pubblico, avrebbe assai meglio servito di asilo ombroso ai *grandi* che ai piccoli, lasciando scoperta a chi veniva dalla stazione l'elegante facciata dell'Albergo delle Nuove Terme; sia perchè gli asili dovrebbero sorgere, di massima, ne' luoghi più tranquilli e silenziosi, e con tale conformazione che gli estranei non riuscissero a disturbare i bambini e le loro istitutrici. Noi sappiamo che il sistema Fröbel che fu adattato, ma non ancora abbastanza, in questo asilo, a necessità di un giardino per la educazione pratica degli infanti; ma come si vuole l'attuazione di tale sistema in un giardino così esposto al pubblico, ed ai cui cancelli si assiepa la gente, per poco che vegga, chiamando a nome i bambini e disturbando in molte altre maniere chi avrebbe necessità di istruirli. — Il fabbricato, dobbiamo poi esprimere il nostro sincero giudizio, per quanto vasto e magnifico, non risponde per nulla alla sua destinazione, non avendo porticati ed altri vasi di sfogo, nelle giornate di pioggia o di ardente canicola: sicchè i bambini sono costretti a trincerarsi in quel vestibolo vetrato, non troppo spazioso o a salire e ridiscendere gli scaloni, pena l'integrità dei loro connotati, parecchie volte al giorno, e ciò per ricrearsi in quel salone superiore, che dovrebbe servire ad uso esclusivo di disciplina.

L'asino da quello di Apuleio a quello di Guerrazzi fu una bestia che corse sempre il pericolo di bastonate. Non è a dubitare se il presente lo corra. Avverte che à la groppa incoiata. Chi vuole battere batta.

Il Somarello degli Innocenti.

PER GARIBALDI

Il Comitato costituitosi per raccogliere la somma occorrente onde porre nella casa ove abitò Garibaldi quando fu di passaggio nella nostra città, una lapide che tale fatto ricordi, c'invia copia di una lettera spedita ai presidenti dei varii sodalizi Acquesi, perchè raccolgano sottoscrizioni fra i membri dei sodalizi medesimi. Ben di buon grado aderiamo alla preghiera del Comitato, augurando che l'idea della lapide possa essere presto tradotta in fatto compiuto.

Stim.mo Signor Direttore,

Calcolando sul vostro concorso vi comunichiamo l'unita lettera acciocchè vi compiacciate pubblicarla: vi preghiamo pure di annunciare per sabato 25 corrente una serata di dilettranti al Politeama allo scopo anzidetto.

IL COMITATO.

Signor Presidente

Il Comitato per una lapide a Garibaldi intendendo che la sottoscrizione aperta, sia

l'unanime espressione della nostra Cittadinanza, si rivolge a questo sodalizio perchè voglia concorrere all'opera patriottica.

Il Comitato quindi gli sarà grato se vorrà contribuire a raccogliere sottoscrizioni fra i suoi membri.

Milano, 29 Maggio 1835.

Onorevole Direzione della *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo*

MILANO.

Non corrisponderei interamente al mandato di Procuratore delle signore Maria Koch vedova Pistorius e Maria Pistorius maritata Capff, di Stuttgart, se non espressi a codesta onor. Direzione la viva soddisfazione che le dette signore hanno provata per la prontezza e la premura singolare colle quali si è da questa Direzione proceduto a liquidare e soddisfare la somma di L. 101267 — dovuta alle nominate signore in virtù della polizza d'Assicurazione sulla vita stipulata a favore di esse dal fu Cav. Ferdinando Pistorius.

Alle signore mie mandanti tanto più dispiacque che ostacoli (affatto indipendenti dalla Compagnia Assicuratrice) abbiano ritardato il pagamento della suddetta Polizza, quanto più per parte di codesta onorevole Compagnia erasi premurosamente disposto per lo immediato soddisfacimento della polizza appena ebbe ad accadere la morte del Cav. Pistorius.

Con perfetta stima

Devotissimo

(firmato) Avv. Augusto Ferrari.

Gazzetta del Circondario

* **Bistagno** — *Ci scrivono:*

In questo comune ferve la lotta elettorale, e fin qui non vi sarebbe alcun male, ma quello che ci stupisce si è il vedere che un manipolo di elettori intenda portare a loro candidati due individui che sono tutt'altro che degni di un seggio nel consiglio del comune; se ad amministrare la cosa pubblica non si sanno scegliere persone di buona moralità, si domanda che cosa si deve pensare di amministratori che hanno tal sorta di amministratori.

Un Bistagnese.

* **Incisa Belbo** — *Furto ed arresto* — Il giorno 12 del corr., venne arrestato ad Incisa Belbo certo F. Francesco sospetto autore di furto di un orologio d'argento, un pendolo, n. 6 tovaglie, una camicia, un paio pantaloni, ed un paio stivali, valenti complessivamente un 150 lire circa, perpetrato, mediante scalata ad una finestra aperta alta dal suolo metri 1,80, in danno di Allosia Simone.

LA SETTIMANA

Politeama Acquese — Ieri sera il Politeama era gremito di pubblico, accorso a sentire il tanto strombazzato *Carlevè d'un merlo bianch*, riduzione dal francese. Dobbiamo dire che fu una delusione: invece di chiamare quella produzione il *non plus ultra* delle commedie brillanti, sarebbe stato più giusto chiamarla il *non plus ultra* delle scipitaggini. Piuttosto che una commedia è una farsa, e non delle migliori, in 3 atti, dove personaggi vanno e vengono senza saper

* Per atto tra vivi, corre voce che gli Avvocati e le indispensabili signorine acquesi, senza le quali è inutile fare all'amore con una buona incassata, stieno preparando una recita monstre.